

IL NEUROCAPITALISMO

Dal tempo del capitalismo
al capitalismo del tempo...

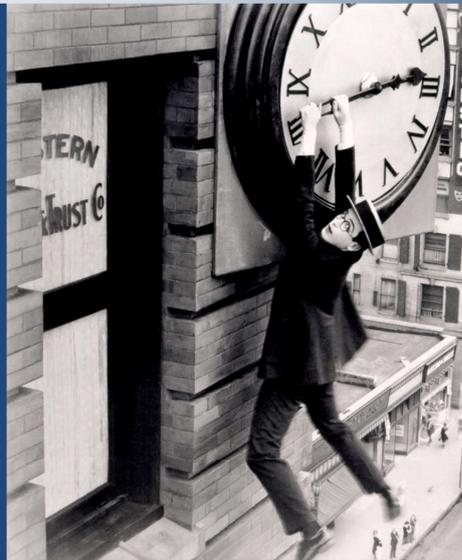
**La Fine
Dell'Uomo**

ed i dispositivi del tempo



«Tempi moderni»...

- Le alienazioni di « Tempi Moderni »
- Le «notifiche» della catena di montaggio
- L'auto e la mediazione con lo spazio-tempo



*****Stasera vedremo un film con Buster Keaton, anziano e in un tempo rarefatto. Qui, invece è Harold Lloyd, suo contemporaneo, appeso all'orologio metafora **di vita appesa dal tempo**, E' una delle più famose immagini dell'epoca d'oro del film muto, direi un **meme del tempo del capitalismo industriale**. La possiamo affiancare a quelli altrettanto famosi di Charlie Chaplin in «**Tempi moderni**» alle prese con la catena di montaggio ed i suoi ritmi infernali sino ad arrivare a rappresentazioni meno lontane nello spazio tempo col monologo di Gian Maria Volonté metalmeccanico a cottimo nel film Cult degli anni 70: «**La classe operaia va in paradiso**» che per aumentare la cadenza di produzione si obbliga a concentrarsi sul mantra n: un pezzo, un culo, un pezzo, un culo etc... fino a che il tornio gli taglia un dito

Il tempo dell'era industriale è quello del lavoro operaio e della sua valorizzazione; tutto cambia negli anni 60 quando i computer del *real-time* cominciano ad interagire con la realtà esterna ed il tempo umano.

A partire da quel momento **dalle ceneri del capitalismo industriale in crisi nasce il neurocapitalismo che**, per restaurare il suo comando, si fonda proprio sulla capacità di creare, attraverso i dispositivi tecnologici, **nuove dimensioni del tempo e nuove modalità di asservimento, anche a costo del** collasso dell'ecosistema e della fine dell'uomo.

*****NOTIFICHE della CATENA di montaggio.** Voi direte che il capitalismo è sempre stato **goloso di tempo**. Anzi come sostiene *Marx per il capitalismo il tempo è alla base del valore lavoro ma per MARX stesso il tempo è la trama dell'essere.*

Nel capitalismo industriale, il tempo è la materia-misura del lavoro e delle mercanzie . Certo la catena di montaggio è già un modo di mettere in moto una macchina che gestisce e ritma il tempo ed i modi di lavoro ma resta confinata ad una parte della vita ,

quella dell'orario in fabbrica.

Il tempo della catena di montaggio, del lavoro industriale è quello dell'alienazione creata da una dicotomia che separava le ore quotidiane, tante, passate a fare gesti più o meno ripetitivi e quelle, poche, del resto della vita. La separazione netta fra questi due stati generava (e genera) casi come la schizofrenia di **Militina** (Salvo Randone), il vecchio operaio che sempre nella «classe operaia...» Volonté va a trovare in ospedale psichiatrico.

Ma è proprio l'alienazione generata da questa dicotomia che contribuisce a creare il terreno di lotta in fabbrica. Riconquistare il tempo ed riappropriarsi del frutto dello sfruttamento sono i capisaldi di quello scontro di classe.

*** L'AUTO

Una volta usciti dalla fabbrica la catena di montaggio o il tornio della fabbrica e le macchine della produzione che incatenano la classe operaia sono inoffensive anche se le 10 o più ore di lavoro condizionano il poco che resta della giornata.

Nell'ancor recente «**modernità**» **industriale e da un punto di vista** della soggettività l'**automobile** e le sue varianti sono già delle macchine che assumono la funzione essenziale **di mediazione con lo spazio-tempo (e spesso quella sociale di status symbol)**.

Nell'immaginario collettivo il connubio uomo-macchina nello spazio tempo ispira entità ibride, correlate **con figure mitologiche o astronomiche** come il **centauro e il bolide**, tanto da diventare il soggetto centrale di uno dei romanzi-culto di quell'epoca, "On the road", in cui il famoso rotolo di teletype su cui Jack Kerouac lo scrive d'un fiato nel '51 si trasforma nel prolungamento simbolico del nastro di asfalto percorso al volante.

Computer e (human) real time

- L'interrupt ovvero la fine dei tempi moderni
- Il computer entra in fabbrica
- Nascita di internet: real world computing



*** **La fine dei tempi moderni inizia con l'invenzione dell'interrupt.**

Sin dalla prima concezione l'unità centrale del computer ha bisogno di un orologio interno (clock) per funzionare e cadenzare in modo sincrono le operazioni del processore.

Quando l'esecuzione del programma però inizia, non può essere interrotta da un "bisogno di attenzione" esterno, poiché non è prevista nessuna interazione che possa "distrarre" la CPU **del computer da un procedere che potremmo definire autistico.**

Attraverso i meccanismi d'interrupt, sia logici che fisici, introdotti nel 56 alla NASA, il processore acquisisce quindi la **capacità di gestire degli "stimoli" del mondo esterno e, parallelamente, di inviarne in tempi sempre più ridotti.** Questo scambio con l'esterno **obbliga per la prima volta a mettere in relazione il tempo dell'orologio interno del computer e il tempo della convenzione umana come l'UTC,** tempo universale coordinato, quello che gli uomini considerano il tempo reale, da cui la definizione di **real time computing.**

Da questi primi passi nasce la possibilità di far comunicare il computer tramite molteplici modi e dispositivi e mentre a noi pare evidente che quando scriviamo tramite una tastiera i caratteri alfanumerici appaiano sullo schermo, in realtà ci è voluto un lungo processo per arrivare a questo risultato che oggi sembra banale.

*** Dal punto di vista economico e politico la creazione di calcolatori funzionanti in tempo reale corrisponde ad **un'ulteriore fase di sviluppo del capitalismo industriale.** L'informazione è già incorporata nei telai tessili della prima rivoluzione industriale e poi nelle meccaniche complesse delle catene di montaggio. I tempi sono quindi maturi per **aprire la scatola nera del computer e farla dialogare non solo con l'uomo, ma anche con macchine della fabbrica,** aggiungendo le funzioni del captare, contare, misurare, il fine naturalmente è **quello di aumentare la produttività industriale.** **Ma il real time del computer non è quello umano:** nelle fabbriche come nei laboratori scientifici, i tempi delle operazioni hanno **scales non umane. In un secondo centinaio o**

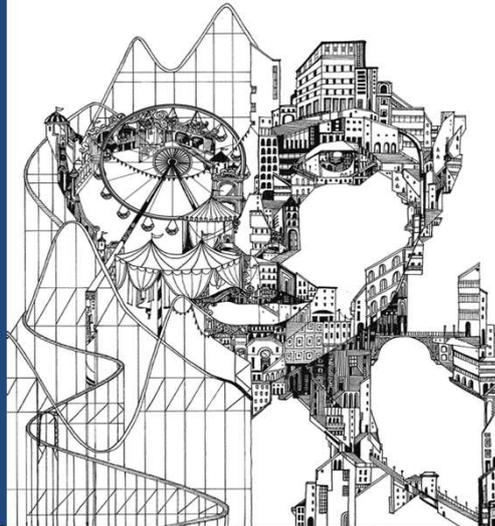
migliaia di interruzioni permettono ad ogni singolo computer di acquisire e inviare informazioni, tramite, algoritmi “industriali”.

*** Quando il computer, dopo essere uscito dall'autismo assoluto e poi dai limiti delle reti locali, si allarga al mondo (**internet prima e web in seguito**) la nozione di tempo e la **rottura spazio-tempo introdotta dalla televisione** comincia ad ampliarsi aggiungendo l'interattività che la TV non forniva. All'inizio questo riguardava soprattutto reti professionali ristrette (mondo della ricerca etc) e solo con l'arrivo del web metà anni 90 comincia a massificarsi.

Secondo Antonio Caronia « il “tempo reale” della comunicazione in rete non è affatto più sintonizzato col nostro senso della durata di quanto lo fosse il tempo precisamente scandito dagli orologi che fu una delle condizioni imprescindibili dell'età industriale.

Società del bioipermedia

- Il cellulare primo dispositivo biopolitico
- L'internet mobile ed il corpo
- Nascita del bioipermedia



*** Vorrei ora condividere con voi il concetto di **BIOPOLITICA** sviluppato fra gli altri dal filosofo Michel Foucault che io ho trovato utile per interpretare la realtà odierna e che possiamo descrivere **come l'insieme delle norme e delle pratiche adottate dalle istanze di governance per regolare la vita biologica degli individui** nelle sue diverse fasi e nei suoi molteplici ambiti: istruzione, salute, riproduzione, sessualità, nascita e morte, ecc. Tutti gli oggetti tecnici a larga diffusione sono oggetti biopolitici. Lo sono stati per esempio la tipografia (*the Making of Typographic Man/ divenire tipografico dell'uomo_ M. Mc Luhan*), l'auto o la televisione. Tutti questi oggetti biopolitici hanno, fra l'altro interagito e modificato le dimensioni sensoriali. La televisione venne stigmatizzata come **ladra di tempo**, ma in realtà, **già prima di Internet comincia a generare un tempo che divora gli spazi.**

Ma mentre le tecniche disciplinari (era industriale) sono fondamentalmente strutturate nello spazio, le tecniche di controllo mettono in evidenza la questione del tempo e delle sue potenzialità.

«La disciplina corporea e la regolamentazione della popolazione non scompaiono, ma i metodi di controllo del tempo acquistano un'importanza straordinaria.» (. M. Lazzarato)

Il cellulare ha una dimensione diversa dai computer compresi i PC desktop (anni 80-90), che per usarli bisogna sedersi accenderli **aspettare un minuto**, eventualmente connettersi col modem 56k. Una classica attività cognitiva il cui perno è la mente razionale .

Il cellulare si pone sin dalla sua nascita come il principale dispositivo biopolitico perché è una delle tecnologie che più hanno influito **sui cambiamenti di soggettività**. La **fulminea diffusione della telefonia mobile rende accessibile a quasi tutti gli umani in soli venti o trent'anni un nuovo medium individuale**, che per altro, almeno nella suo

utilizzo iniziale e basilico **non richiede alcuna competenza specifica** per essere utilizzato. Due aspetti sono fondamentali di questo salto di paradigma biopolitico dell'oggetto tecnico:

- 1) che la quasi totalità dell'umanità porti su di sé il dispositivo
- 2) che con l'internet mobile, le app, i sensori etc i device (smartphones, tablets etc.) siano capaci indirizzarsi sia alla mente che ai sensi e quindi al corpo

*** Il cellulare ed in seguito tutti i dispositivi dell'internet mobile danno vita all'ambiente del **Bioipermedia**, *termine che ho derivato dall'assemblaggio di bios/biopolitica e ipermedia, come una delle attuali dimensioni della mediazione tecnologica. Le tecnologie connesse, "indossabili" o disposte nel territorio costituiscono una **nuvola** immateriale che ci avvolge e ci sottomette ad una percezione multisensoriale in cui spazio reale e virtuale si confondono estendendo ed amplificando gli stimoli emozionali. Siamo nell'ambito in cui il corpo nella sua integralità si connette ai dispositivi di rete in modo talmente intimo da entrare in una simbiosi in cui avvengono modificazioni e simulazioni reciproche" (p. 120).*

Il Bioipermedia è quindi lo spazio-tempo dove l'oggetto tecnico entra a far parte delle soggettività perché diventa strumento essenziale nell'esercizio sia *dell'assoggettamento sociale* che *dell'asservimento macchinico*.

Elementi di **Assoggettamento sociale** sono per esempio il modo profondo in cui l'uso dei dispositivi mobili e connessi **modificano l'attenzione** (che da bene abbondante è diventata una merce che attira infinite avidità/cupidigie) **catturandola** oppure **decretano la fine della separazione fra vita e lavoro** o intervengono **nell'incentivazione personalizzata ed individualizzata del consumismo**.

Un Asservimento macchinico è per esempio quello di un **tempo che divora gli spazi**, e dell'essere spinti a vivere « del » tempo piuttosto che « nel » tempo. Rischiamo crisi sistemiche come il possibile crollo delle borse mondiali a causa di algoritmi che operano transazioni finanziarie in microsecondi...(sistemi di High Frequency Trading).

Cottimo algoritmico

- Megamacchine del lavoro vivo
- Genesi del tempo di lavoro algoritmico
- Il digital labor e la rottura del tempo



*** Con il **mito della macchina** Lewis Mumford introdusse nel 1967 il concetto di megamacchina come complesso sociale e tecnologico che modella grandi organizzazioni e progetti **dove l'uomo diventa parte intercambiabile o servo-unità (DIVIDUAL) e lo applica anche alla costruzione di piramidi in Egitto.**

Mentre Mumford considera che le megamacchine più rappresentative dell'era della sua epoca **sono i grandi complessi militari-industriali** che, tra l'altro, gestiscono **energia e nucleare**, noi supponiamo che le grandi **piattaforme globali (PdC GAFAM BTAX NATU)** siano le **megamacchine del neurocapitalismo.**

*****I precursori sono stati **gli ERP (Enterprise Resource Planning)**, introdotti (80 90) nelle grandi imprese transnazionali per aumentare la produttività e ottimizzare le entrate.

Il loro obiettivo è quello di costruire applicazioni informatiche integrate (contabilità, CRM, vendite, inventario, gestione delle risorse umane, ecc.) in termini di elaborazione e gestione dei dati (precursori dei big data).

Le piattaforme ERP sono alimentate dalla cooperazione del lavoro, catturando e centralizzando le informazioni dall'interno e dall'esterno dell'organizzazione.

*L'obiettivo esplicito è di agire a livello **transnazionale per generare uniformità di comportamento, per incoraggiare l'adozione di una lingua e di una sottocultura commerciale «comuni».** Anche prima che le continue notifiche dallo smartphone impongano i loro ritmi alla nostra attenzione, le piattaforme aziendali innescano operazioni, notifiche e avvisi e impongono una serie di azioni che cadenzano il tempo l'attività quotidiana e si estendono oltre l'orario di lavoro. Il dipendente non è più considerato come un singolo individuo, ma come un ingranaggio/servo-elemento della macchina aziendale.*

Nei recinti dello spazio tempo delle grandi piattaforme siamo ingranaggi intercambiabili del loro funzionamento. Nel declino del lavoro salariato le giovani generazioni sono spinte a realizzare un **Digital Labor** gratuito o mal retribuito.

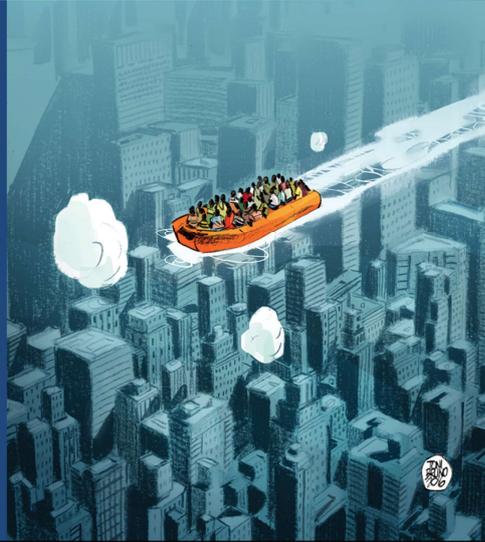
Nonostante il martellamento, propinato dai media mainstream, di una IA e di una automazione robotica che ridurrebbe il tempo di lavoro degli umani, la realtà è diversa: **«non sono le macchine che fanno il lavoro degli umani ma gli umani che sono spinti a realizzare un DIGITAL LABOR PER le macchine per esempio allenando gli algoritmi a funzionare»**. Un vero e proprio cottimo algoritmico **in lavoro nero**, non riconosciuto, scarsamente retribuito, a volte atipico o insignificante quando non gratuito perché assimilato al tempo libero (RE-captchka).

. Sono le macchine a **gestire i tempi** e le miserevoli retribuzioni dei lavoratori del click situati grazie alla rete in paesi poveri e lontani ed al di fuori di una legislazione del lavoro. Così come sono le app a gestire i tempi e le assegnazioni **dei riders nei paesi «ricchi»**.

La società degli attraversamenti

➤ **Interrupting humans**

➤ **Neonomadismo**



*** Il tempo del bioipermedia è un tempo nuovo. Non è più il real time computing delle macchine pilotate dai calcolatori, ma con loro ha in comune il principio **dell'interrupt**.

L'interrupt dei computer era quell'insieme di meccanismi software ed hardware che per primi permisero di connettere i computer con il tempo reale degli umani.

L'interrupt bioipermediatico è un'interruzione dell'attenzione umana indotta dai dispositivi mobili del bioipermedia.

Paradossalmente, se si volesse convalidare la grande mistificazione attuale dell'IA, (*in cui non ci raccontano che in realtà non si tratta di intelligenze ma di big data, di potenza di calcolo e di correlazioni (machine learning) che sostituiscono le modalità di riflessione e di modellizzazione tipiche del pensiero umano così come ogni necessità di conoscere e di comprendere le cause dei fenomeni*) oppure se si volesse fare SF un po' grand public, si potrebbe dire che si tratti di un capovolgimento di ruoli.

Nello scenario del film si tratterebbe **di una specie di vendetta delle macchine**. Gli umani le hanno private del loro isolamento incatenandole alla produzione industriale col real time computing ed ora le macchine si vendicano intervenendo pesantemente sull'attenzione, le emozioni e la vita degli umani.

Oppure se vogliamo vederla dal punto di vista del tempo: gli umani hanno imposto il loro tempo alle macchine ora le macchine prendono il sopravvento imponendo la loro temporalità.

Ovviamente non è così;

In realtà una piccola minoranza usa le macchine per creare un nuovo tipo di tempo per il 99% degli umani . **E si tratta del tempo del neurocapitalismo.**

Il concetto di **neurocapitalismo** evidenzia questa tendenza, di cui abbiamo accennato evocando le grandi piattaforme, del capitalismo contemporaneo ad allargare il suo principio di sfruttamento **dal tempo di lavoro dell'era industriale al tempo della vita**, valorizzando **non solo le forme di lavoro e di cooperazione sociale, ma la vita stessa,**

compresa la sua intelligenza, il potenziale relazionale, la capacità di desiderio e speranza, e più in generale i suoi affetti, emozioni e sentimenti.

---> Qui prende forma la **distopia del film In time (Niccol, 2011)** che ho citato in *Neurocapitalismo*, ossia di una società dove la moneta corrisponde al tempo di vita. Le persone, infatti, **sono modificate geneticamente per non invecchiare, ma possono vivere solo per la durata del capitale-tempo che possiedono**: pochi privilegiati "ricchi" hanno una vita senza limiti nei rari luoghi non inquinati, mentre gli altri vivono in una terra ormai degradata battendosi quotidianamente per la sopravvivenza.

Gli strumenti tecnologici di questa strategia prendono vita nella Silicon Valley, (ora anche Cina con Sistema di Credito Sociale etc.) che si presenta come il volto progressista del capitalismo, progettando e implementando algoritmi, applicazioni e architetture per la manipolazione della neuroplasticità umana e l'estrazione del valore dei BIG DATA .

***** SOCIETÀ DEGLI ATTRAVERSAMENTI (NEONOMADISMO)** In questo contesto si è verificata una profonda trasformazione antropologica: i legami di appartenenza (operai, proletari e di ogni genere), che avevano caratterizzato il capitalismo industriale, si sono spezzati, ponendoci di fronte al grande mare aperto dove tutto è possibile.

Già negli anni '70 la **figura dell'"operaio di massa"** delle grandi fabbriche lascia il posto all'"**operaio sociale**". Quest'ultimo diventa il perno di un modo di produzione che si sposta dalla fabbrica al tessuto metropolitano, contribuendo **al declino di questo forte senso di appartenenza di classe, favorito in passato dall'unità di tempo, luogo e azione della fabbrica.**

Una **società di attraversamenti che sembra costituita da nomadismi esistenziali, derive, negazione dell'appartenenza** (o solo appartenenze effimere) e questo sembra designare il profilo di individui che vagano nella sfera bioipermediatica, coi sensi perpetuamente saturi, in uno spazio costantemente **ridefinito da algoritmi e automatismi volti a classificare e valorizzare miliardi di singolarità e le loro pratiche.** Infatti, la norma all'interno dei territori sempre più metropolitani è quella di una **socialità generica e aggregativa senza contatto** che non porta ad una socialità comunicativa. **Una folla solitaria ed individualista.**

Ed è in questo il contesto fenomeni che sembrano lontani come i **migranti da un lato ed il cognitariato (preariato cognitivo)** della gig-economy di **Uber o di Foodora** hanno una matrice comune. Per i primi il nomadismo è forzato (anche se proprio loro sono alla ricerca di sedentarietà) mentre per i secondi il bioipermedia diventa l'ambito per sfruttare un lavoro che **costituisce un passo indietro rispetto a quello della classe operaia industriale** perché è meno pagato, garantito e protetto .

Emozioni iperattivate

- **Economia delle emozioni**
- **Sorveglianza algoritmica e servitù volontaria**



**** Il tempo del neurocapitalismo è quello di una sistematica ricerca di condizionamento dei processi della mente.

Il legame fra la continua cattura dell'attenzione e la produzione di emozioni porta **dall'economia dell'attenzione a quella delle emozioni** e all'emergere **di un bioipermedia (e un web) affettivo** che si sviluppa in connessione con il nuovo filone del **neuromarketing**. Uno dei suoi obiettivi principali è suscitare emozioni più intense possibile sfruttando fra l'altro la gerarchia emotiva in cui per esempio paura e collera sarebbero più influenti di gioia e tristezza.

Il neuromarketing e la neuroeconomia neoliberali basano la loro ricerca sulla **mancanza di conoscenza dell'inconscio nel processo decisionale umano**.

“Gli stati emotivi possono essere trasmessi agli altri attraverso il contagio emotivo e coinvolgere le persone a provare le stesse emozioni senza esserne consapevoli. (*Experimental evidence of massive-scale emotional contagion through social networks* - 2014)

Per colmare questa lacuna si utilizzano i big data e praticamente:

1. dati provenienti **dal tracing**, in senso lato, come la frequenza di utilizzo delle applicazioni, i siti visitati, le frequenze e le sequenze delle interazioni multimediali, gli atti compulsivi, i tempi di conversazione dei telefoni cellulari, ecc.
2. **I sensori biometrici**, che misurano in modo sempre più dettagliato gli stati e le posizioni del corpo, sono dispositivi che portiamo con noi o che fanno parte del paesaggio bioipermediatico: GPS, telecamere di controllo, o il mondo degli oggetti collegati (IOT).

In questo modo possono utilizzare le tecnologie per creare artificialmente dei

cybermarkers somatici, ad esempio: questa è **la teoria della nudge (spinta gentile)**, del premio Nobel per l'economia Thaler, capace di "stimolare" certi comportamenti emotivi, consiste nel creare un ambiente favorevole ma non controproducente per influenzare il processo decisionale nella direzione desiderata. Un principio che spiega almeno in parte la Servitù volontaria. Ad esempio, Obama Cameron ma anche Macron (ad esempio, con la parziale abolizione dell'ISF...)

I marcatori somatici sono reazioni fisiologiche associate ad eventi precedenti nei processi di educazione e socializzazione umana e aiutano a raggiungere un alto valore emotivo e, alla luce di ciò, la complicità esistente tra emozione e facoltà cognitive.

Mi sono chiesto se non si possa considerare **che l'epidemia di sindromi da Iperattività (TDA/H)**, che colpisce le nuove generazioni sin dall'infanzia, non sia una reazione in stretta relazione a questo vivere **del tempo piuttosto che vivere nel tempo** caratteristico del capitalismo biocognitivo. UN modo di somatizzare la sottrazione di tempo, di sonno etc.

*** 5 secoli fa uno filosofo politico e giurista umanista francese Etienne de la Boétie scrive **Discorso sulla servitù volontaria per denunciare l'impianto tirannico dei governi della sua epoca** al quale, senza costrizioni o violenze e per libera scelta, il popolo consegna la sua libertà originaria. IL neurocapitalismo promuove una nuova forma di **servitù volontaria attraverso l'adozione di strumenti di controllo, c'è l'attrazione di "servizi utili» e «gratuiti», di stimolanti innovazioni tecnologiche e una miriade d'applicazioni che, attraverso una sorta di comunicazione orizzontale, danno l'illusione della libertà individuale.**

Shoshana ZUBOFF CAPITALISMO DI SORVEGLIANZA

"Proprio come la civiltà industriale si è affermata a spese della natura e ora minaccia di costarci la Terra, la civiltà dell'informazione progettata dal capitalismo di sorveglianza e il suo potere strumentale prospererà a spese della natura umana e minaccia di costarci la nostra umanità".

Riappropriarsi del tempo

- **Lo spirito dei commons:**
 - **Sharing economy e piattaforme cooperative**
 - **La blockchain fra distopia e strumento del comune**

- **Gilets Gialli: tecnologie e forme reali di democrazia diretta**

*** Il movimento dei gilets jaunes in Francia pare dare indicazioni che **sono tanto post-capitaliste che post-sinistra** (novecentesca) e che mettono in gioco vari fattori importanti:

Per una delle prime volte alla **nuova composizione tecnica** del capitalismo neoliberale (bio-cognitivo) corrisponde **all'espressione di una nuova composizione politica di classe**.

Innanzitutto un'incredibile capacità d'autorganizzazione che si è manifestata in molti modi

1. **La durata**, il saper resistere allo scatenarsi senza freni della repressione con un costo umano altissimo (centinaia di feriti, decine di mutilati, migliaia di fermati centinaia di condannati).

2. **Vittoria decisiva sui media mainstream**. La capacità, anche qui per la prima volta, di vincere una battaglia decisiva contro i media mainstream che con pochissime eccezioni ha messo tutto il loro potere et la loro forza contro il movimento. Niente sarà più come prima. In Francia i media mainstream hanno perso per sempre in controllo della cosiddetta opinione pubblica e questo apre la strada alla caduta altrove.

3. **Capacità di organizzarsi localmente** su tutto il territorio e di creare dei momenti di confronto globale (assemblea delle assemblee, Commerc St Nazaire. Dove sono trattati i grandi temi **Rivalorizzazione del lavoro, giustizia sociale ed convergenza ecologica**. «Fine del mese, fine del mondo stessa lotta»

In precedenza abbiamo espresso riserve sull'utilizzo **accelerazionista** delle tecnologie ma nello stesso tempo non penso che la **critica neoluddista** che emerge degli ambienti **anarco-primitivisti** sia una migliore opzione. In un pianeta popolato **da circa 7** miliardi di persone abbiamo bisogno di tecnologie coerenti, appropriate ed ecologiche per ritrovare

un equilibrio sostenibile, di fronte ai segnali d'allarme provenienti sia dall'ecosistema che dalla grande crisi sociale politica ed economica che stiamo attraversando (i 2 aspetti sono senz'altro legati),.

A questi segnali negativi contribuiscono le logiche di **mercificazione, privatizzazione, proprietarizzazione**. **Lo spirito dei commons** anima la ricerca di vie d'uscita autonome che si traducono in esperimenti e pratiche alternative. Per esempio:

- Nell'ambito della **sharing economy**, peraltro dominata dalle tentacolari piattaforme globali che sono **megamacchine di sfruttamento della cooperazione**, esiste anche un movimento di piattaforme cooperative. Trebor Scholz uno dei teorici di questo movimento sostiene il clonaggio (funzionale?) le GAFAM. A parte le difficoltà tecniche e l'impossibilità di detenere i big data, nascosti nelle iperprotette data farm; penso invece che queste piattaforme che sfruttano un comune globale non possano essere nazionalizzate ma andrebbero comunizzate gestite cioè da un'istanza globale del comune.
- **Tecnologia del bitcoin: la finanza è riuscita a far del BTC un elemento di speculazione ma la blockchain**, può essere utilizzata diversamente come si sta facendo negli esperimenti **sulla moneta del comune e di gestione autonoma dei beni comuni** in corso anche se molto embrionali. O addirittura teorizzato come perno centrale di un criptocomunismo che eliminerebbe la tragedia della burocrazia sovietica al potere

Cito qui per chiudere una considerazione di G. Spagnul quando ha scritto la recensione di Neurocapitalismo: Molti pensano che pratiche sociali ed economiche diffuse e virali siano inefficaci senza una strategia politica." ma forse questi sono i processi dove si sviluppa l'humus in grado di fermentare una nuova possibilità di resistere all'entropia ed alla sconfitta definitiva della nostra avventura di umani».